Anno III | Venerdì 16 Ottobre 1868 | Num. 247

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

*Udine*, 15 *Ottobre*

I giornali liberali di Vienna deplorano che si abbia dovuto pubblicare in Boemia l'ordinanza imperiale in forza della quale è sospeso il diritto di riunione ed associazione, la libertà della stampa e che commina multe ed arresti per trasgressione di ordini, divieti ed ordinanze di polizia. Essi sono per altro concordi in ammettere che questo *stato d'assedio* è perfettamente *costituzionale*, essendo basato all'art. 14 dello Statuto, il quale concede al Governo di addottare gli accennati provvedimenti quando il Consiglio dell'Impero non si trova riunito. Questa opinione sarà certo divisa anche dal *Reichsrath* che è convocato per dopodomani e che darà al Ministero un *bill* d'indennità per le misure decretate in Boemia. Sotto questo punto di vista il Governo si trova sopra il terreno legale, e sarà facile al barone di Beust, nella circolare che intende dirigere all'estero sui fatti della Boemia, di dimostrare le necessità che hanno indotto il Governo a sospendere la costituzione in quelle provincie. Tutto questo peraltro non semplifica la situazione che continua a presentare i più gravi pericoli. Il T. M. de Köller è risoluto a ricorrere, ove occorra, alle armi per reprimere ogni disordine: d'altra parte i Boemi sono più che mai risoluti ad esigere ciò che stimano loro diritto. In tale condizione di cose, come non ritenere che in Austria si preparino avvenimenti luttuosi? Situazione invero terribile quella in cui non si può uscire dal despotismo senza cadere nell'anarchia!

Non è soltanto la questione dello Sleswig settentrionale, ora richiamata in vita di nuova, ma anche le trattazioni segreto tra la Prussia ed il Baden che danno origine a non lievi apprensioni. È quasi fuori di dubbio che le forze militari del granducato, sia in pace sia in guerra, stanno a disposizione della Prussia, il che significa che questa ha trovato il modo di ottennere un'annessione camoffata, di eludere i capitoli del trattato di Praga. Che avverrebbe ora se al re di Prussia venisse in pensiero (e ciò può accadere anche domani) di spedire truppe badesi a Rastad o anzi a Kehl? Che direbbero la *Patrie* o il *Constitutionnel*, che risolverebbe il Governo francese? La *Gazzetta di Colonia* toccando questo argomento, non si stanca di ripetere che una guerra nelle presenti condizioni è impossibile. La sola Potenza di cui si potrebbe temere è la Francia; ma essa non si muoverà se non secondata dall'Austria, e ciò che ora succede in questo impero non può allettare a un'intima unione. D'altra parte l'alleanza austriaca non avrebbe valore senza l'Ungheria, e la *Gazzetta di Colonia* assicura (e certamente non ha torto) che gli Ungheresi negherebbero il loro concorso in una guerra che attirasse nuovamente l'Austria nelle brighe della Germania.

Intorno alla congiura scoperta a Costantinopoli non si sa ancor nulla di positivo; ma non pare che la cosa avesse quell'importanza che dapprima le si era attribuita. Il congedo ossia dimissione di Fuad-pascià non ha neppure grande importanza, poichè a torto esso veniva considerato come fautore di riforme. Egli fece molti progetti sulla carta, ma in pratica non ne attuò nessuno. Resta a vedersi se le riforme sono possibili senza una radicale trasformazione di quell'impero. In ogni modo, ad onta della taccia di barbaro affibbiata al Governo turco, ci sembra che la Rumenia, dove accadono scene di persecuzione degne del medio evo, meriti con maggior ragione questo titolo.

Le notizie che ci giungono dalla penisola iberica non presentano nulla di nuovo e d'interessante. Il Governo provvisorio continua a destituire impiegati, ed a sopprimere imposte che peraltro deve surrogare con altre, atteso che lo stato delle finanze non permette di largheggiare troppo su questo argomento. Sappiamo soltanto che a Madrid è atteso fra breve un manifesto nel quale l'attuale Governo indicherà le sue vedute sul Governo futuro della penisola. Sarà sempre ora che si veda un po' chiaro circa il risultato della presente rivoluzione.

I fatti di Spagna danno appiglio alla stampa liberale francese di spingere il Governo imperiale sulla via delle concessioni e delle riforme, facendo notare particolarmente il fatto che coll'attuale sistema la Francia non può avere altri alleati che il papa. Il *Siecle*, fra gli altri, trattando questo argomento e passando in rassegna molte nazioni, come l'Inghilterra, l'Italia, l'Ungheria e gli Stati-Uniti d'America, trova che tutte sono sulla via del progresso, e conchiude non esser possibile che la Francia sola rimanga estranea a questo movimento. L'articolo conclude così: «Una volta i popoli alla nostra voce si svegliavano e accorrevano alla conquista del progresso. A quell'epoca noi eravamo incontestabilmente i più forti, e non v'era un Governo che non domandasse ciò che pensava la Francia. Quali ragioni vi sarebbero di abbandonare il principio che ci rendeva sì grandi? La Spagna necessariamente distrae i nostri sguardi dalle difficoltà che sussistevano in Europa avanti lo scoppio della sua rivoluzione. Ma queste difficoltà non sussistono meno perciò. Si è voluto prepararsi a scioglierle mediante armamenti che hanno ora ingrossato il nostro bilancio e resi necessari gli imprestiti. Sarebbe meglio prepararvisi mediante la libertà. Ella sarebbe meno cara, ed ella ci darebbe degli alleati nei popoli che non domandano altro che di vivere d'una vita libera, e che si allontanerebbero affatto da noi se la Francia ufficiale non manifestasse simpatie per altri che pel papato e per le dinastie decadute.»

## L'Esposizione nazionale di Torino nel 1871.

A Torino si ha calcolato che nel 1871 si possa fare l'apertura del passaggio sotterraneo del Moncenisio. Quell'avvenimento necessariamente sarà una grande solennità locale e nazionale. Il Piemonte ebbe il coraggio di quell'impresa gigantesca quando non si trovava ancora alla testa dell'Italia, e può di certo andare superbo di averla ideata e deve essere lieto di chiamare la Nazione intera ad inaugurarla; ma quella sarà anche un'occasione per gli stranieri di visitare l'Italia, per questa di mostrare al mondo quali furono gli effetti della libertà e dell'unità nazionale nel nostro paese. Il pensiero della Società industriale di Torino di celebrare l'apertura del passo del Moncenisio con una esposizione nazionale fu adunque felice, e bene fece quella Società a preparare fin d'ora la Nazione a seguire il suo divisamento. Il tempo che resta fino 1871 non è troppo per prepararsi a questa *esposizione nazionale*; ed ogni Provincia d'Italia dovrebbe quindi pensare a comparirvi degnamente, giacchè l'attività italiana si dimostrerà dalla somma di tutto quello che c'è e si fa nelle singole Provincie. Ciò sarà tanto più utile, che, in tale occasione l'Italia potrà conoscere anche sè stessa. Non è dubbio che noi Italiani conosciamo meglio i paesi stranieri che non il nostro; poichè tanti furono a Parigi, a Londra, a Vienna ed in altre città straniere, che non percorsero ancora che la minor parte del suolo italiano.

Sarebbe adunque opportuno pensare a quello che noi dovremmo portare a *Torino* nel 1871 e prepararvisi fin d'ora.

Prima di tutto converrebbe che ogni Provincia d'Italia avesse studiato sè stessa, e portasse il risultato de' suoi studii all'esposizione nazionale, cosicchè si raccogliesse colà, come direbbe un perito, lo *stato e grado* della Patria.

Questo studio dovrebbe essere il più ampio possibile. Quindi, dopo la topografia, l'orografia, l'idrografia, la più completa tavola delle altitudini possibile cioè i punti di livello accertati nel massimo numero, la geologia, la enumerazione delle ricchezze minerali, con riguardo alla industria ed all'agricoltura, la descrizione del suolo e delle acque sotto a tutti gli aspetti agrarii, e l'analisi dei pari, la meteorologia col massimo numero di osservazioni ed applicazioni possibile, la flora e la fauna. Poscia la ennografia e statistica della popolazione, sotto ad ogni aspetto sotto al quale si suole considerare dagli statisti, la descrizione dei tipi più ricorrenti, le notizie storiche più accertate, il dialetto dimostrato in una raccolta di proverbii, di canti popolari, di leggende e tradizioni, in un dizionario ed in una grammatica, nella raccolta dei nomi delle diverse località, dei documenti antichi, i quali possono illustrare le origini italiche. In appresso la bibliografia e la biografia provinciale, la raccolta dei documenti storici, la descrizione dei monumenti e tutto ciò che merita di essere raccolto prima che se ne perda la memoria. Quindi la statistica economica, cioè tutto ciò che si riferisce all'agricoltura ed alle industrie ed al commercio e tutte quelle osservazioni ed apprezziazioni, le quali possono far comprendere il posto che anche sotto a tale aspetto la Provincia occupa nella Patria italiana.

Questo lavoro fatto in ogni singola Provincia non deve riuscire opera disagevole; poichè dovunque si hanno dotti e studiosi, accademie, istituti, rappresentanze degli interessi diversi. Ogni Provincia ha bisogno di sapere, nel proprio interesse, che cosa è, che cosa possiede, ed anche di farsi conoscere dalle altre, poichè la sua ricchezza, può in parte dipendere dall'essere a sè stessa ed alle altre parti d'Italia ed anche agli stranieri meglio nota. Dal complesso di questi studii poi si avrebbe lo stato vero della Nazione.

Nè questo sarebbe il solo vantaggio del lavoro; poichè uno grande ne verrebbe soltanto dall'occupare per un pajo di anni i migliori del paese in uno studio così comprensivo, il quale servirebbe anche di avviamento alla futura attività nazionale, e porgerebbe gli elementi ad altri studii comparativi ed a quella base generale per l'istruzione, che ci fa bisogno. La febbre politica si verrebbe calmando, l'armeggiare nelle scipite generalità cesserebbe, e mano mano i migliori ingegni imparerebbero ad occuparsi di ciò che più interessa al paese, ed i giovani valenti soprattutto entrerebbero in questa nuova via. I fatti raccolti penetrerebbero grado grado nella stampa provinciale e prenderebbero il luogo delle vuote ciancie, delle quali molti, sebbene si annoino, in mancanza d'altro, si occupano.

Alla esposizione nazionale però non dovrebbero essere soltanto questi *studii*, ma anche *i prodotti* del lavoro. Quindi le *esposizioni locali, provinciali, regionali*, sia *speciali*, sia *generali*, in questi due anni verrebbe preparando la *nazionale*. Si andrebbero diffondendo praticamente l'idea, che in questa esposizione dovrebbe figurare tutto quello che si produce, assieme al prezzo ed alla quantità, sicchè il commercio interno ed esterno se ne potessero giovare. La *unificazione economica* dell'Italia è uno dei grandi scopi da conseguirsi; poichè dessa, unificando gl'interessi mediante il commercio e la divisione del lavoro, assicurerebbe l'unità politica e nazionale meglio che molti eserciti. Importa assai di far sentire a tutti gl'Italiani quanto gli uni possono giovare agli altri, e quanto è il vantaggio individuale della unione di tutti. Essi devono comprendere che la patria loro è tutta Italia. Classificando di tal guisa i prodotti del lavoro italiano apparirebbe quanto esso potrebbe grado grado svilupparsi con vantaggio di tutto il paese. I fatti hanno una grande potenza educatrice; ed il renderli apprezzabili anche ai meno dotti, in quanto almeno li risguarda, gioverebbe assai alla educazione nazionale. Poi questo avere dinanzi a sè tutti per due o tre anni costantemente il pensiero di dover mostrare coi fatti quanto si sa e si vale e si può fare, deve avere una grande potenza educatrice sul popolo italiano. Esso prenderá il nuovo indirizzo che conviene alla Nazione per risorgere ed innovarsi, vedrà che il lavoro è onorato come lo studio; si rallegrerà nelle annue feste delle arti, dell'agricoltura, dell'industria, capirà che l'unità

## APPENDICE

### DELLA LINGUA COMMERCIALE IN ITALIA

per

EVARISTO CHIARADIA

Il friulano signore Chiaradia, che abita in Napoli e non perciò ha dimenticato la sua piccola patria (cioè la Marca orientale d'Italia, famosa cotanto nelle antiche istorie e nelle medievali, e desiderosa di apparire degnamente anche nella storia contemporanea), ci ha fatto il regalo d'un suo breve opuscoletto edito or ora in quella città, nel quale Egli discorre intorno la convenienza, pei signori mercatanti Italiani, di scrivere in un gergo manco barbaro dell'usato sino ad oggi.

Il Chiaradia ha tutte le ragioni del mondo, e noi gli facciamo le nostre congratulazioni per le ottime idee da lui espresse nell'opuscoletto, e facciamo voti affinchè sieno accettate e praticate dai signori suliodati. I quali, gonfi per la coscienza delle cifre elencate nel portafoglio (che desta maggior invidia del portafoglio di un ministro) o per il metallo contenuto nelle ferree casse guarantite contro il fuoco e contro i ladri, non vorranno impipparsi dei consigli filologici ed ortografici loro indirizzati con tutta pulitezza dal nostro egregio compatriotta.

Difatti la classe commerciale oggi può vantare a buon diritto di stare nella serie delle classi più progredite e più atte a progredire. All'istruzione de' commercianti (e industriali) badasi con diligentissime ricerche e cura da' Governi e da' Magistrati delle Provincie. Dovunque Istituti tecnici, e tra poco anche a Venezia sarà inaugurata una Scuola superiore di commercio, di cui già diconsi mirabilia. Il bisogno e la moda hanno poi promosso tra i figli de' negozianti e persino tra i semplici fattorini di una fabbrica o d'un fondaco la conoscenza, almeno mediocre, di due o tre lingue vive. Dunque solo per la lingua d'Italia, per la materna favella, non si farà niente di bene? Dunque i commercianti, non possedendo nello scrivere italianamente una lingua uniforme, facile o corretta, appariranno quali uomini zotici e ineducati, quando con qualche studio sarebbe loro dato di mostrarsi molto dissimili, cioè, come sono in realtà, uomini ricchi a cognizioni come a quattrini?

Della convenienza di pensare anche a ciò un pocolino ora che attendesi a cotanto svariate e molteplici cose, il signor Chiaradia ci dà savie ragioni ed evidenti. Egli dice che i nostri commercianti vorrebbero ridurre il ricco idioma italiano ad una specie d'algebra, ad un formulismo vuoto e senza vita, ad un *abacadabra* qualunque, e che già sono nella strada di formarlo, questo stecchito linguaggio. Quindi egli protesta contro que' rispettabili uomini d'affari, che sono diventati gli ostrogoti della lingua, e soggiunge che nei nostri classici si trovano vocaboli e frasi adattatissime al commercio, e che quindi una buona lingua commerciale è possibile l'averla.

Basterà, secondo il Chiaradia, conservando tutto intero il materiale etimologico e sintattico puro della buona lingua largamente intesa, risecare soltanto gran parte di quelle accompagnature discretamente oziose e in ogni modo di carattere rigorosamente estetico, dei puristi e rètori. E tale cerna quantunque sia a dirsi difficile, lo sarà meno a chi conosca una delle tre lingue d'Europa che possono ormai chiamarsi abbastanza formate e mature in opera di commercio: la francese, cioè, l'inglese e la tedesca.

Il Chiaradia suggerisce ottime regole per questa Lingua commerciale d'Italia che Egli vorrebbe rendere accettabile in tutte le relazioni d'affari. Le quali regole poi sono riassunte da lui in un appellativo tolto ai Tedeschi, e ch'è quello di lingua *riflessiva*, che sarebbe caratteristica speciale di questo genere di scritti.

Noi non abbiamo fatto se non additare un'idea che merita la considerazione seria degli amici del progresso, e specialmente di coloro cui incombe il dare savio indirizzo agli studî. Non diciamo di più; però invitiamo i nostri commercianti a leggere l'opuscolo del Chiaradia.

E dacchè tante cose si dissero sull'unità della favella in Italia, devono sapere eziandio i signori mercatanti ciò che da loro si aspetta. Si aspetta che nelle lettere, nei registri, nei vocaboli spettanti alla computisteria e alla merceologia si addimostrino Italiani, cioè cessino dal farsi credere ostrogoti. Si aspetta da loro, che le cognizioni acquisite ricevano quell'abbellimento, senza cui diminuirebbero di merito, e che consiste nello esprimerle in linguaggio schiettamente italiano.

G.

nazionale è stata fatta per qualcosa e segnatamente deve tornare utile alle moltitudini.

Tra provincia e provincia, tra luogo e luogo, tra arte ed arte nascerà una gara, la quale poi frutterà a tutti quanti. I mali inseparabili dai gran mutamenti scompariranno, le passioni si calmeranno, i partiti reazionari o settari avranno un termine, il popolo italiano, senza distinzione di paesi e di condizioni sociali, avrà coscienza della sua unità e capirà che da lui stesso dipende il suo avvenire, e che ogni popolo si educa alla libertà coll'azione.

Appunto perchè l'Italia ha fatto la sua rivoluzione senza grandi sconvolgimenti, ha d'uopo di dedicarsi meditatamente a quelle opere che devono distruggere in essa i vecchiumi ed innovarla senza scosse, ma con un costante progresso.

Tutto ciò che è azione locale, ma comprende nel tempo medesimo tutta la grande Patria, si deve abbracciare con premura; poichè tutte le occasioni sono buone per lavorare al grande disegno nazionale. Perciò questa che ci è offerta dall'apertura non lontana della grande galleria del Moncenisio e dalla Società industriale di Torino la si deve cogliere con soddisfazione e prontezza. Giovèrà altresì che noi di tutte le Provincie d'Italia andiamo una volta in santo pellegrinaggio a visitare la culla della nostra unità nazionale, quella città dove uno Statuto, un Parlamento, un Esercito prepararono l'Italia unita, divennero di Piemontesi che erano Italiani. Quella *esposizione nazionale* raccolta nella generosa città della Dora, potrà essere anche la festa dell'obblio, della riconciliazione, della iniziazione alla vita novella. Già il pensarci fin d'ora è di buono augurio. Già ci fa pensare che l'accogliere premurosi quest'idea, il coltivarla, il cercare d'attuarla potrà esercitare una benefica influenza anche sui partiti politici, sulla nazionale rappresentanza, sul Governo nazionale che si troveranno incoraggiati nell'opera della restaurazione economica e finanziaria e dell'ordinamento amministrativo di cui devono occuparsi.

Mettiamoci adunque all'opera fidenti, per darci questo convegno all'esposizione nazionale di Torino all'apertura della grande via sotterranea del Moncenisio. Che ciò sia anche un augurio di una pace operosa per l'Europa e della restituzione di Roma all'Italia, per decreto di questa, che vorrà rimuovere una causa di dissidii europei.

P. V.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Abbiamo anche il ministro di agricoltura e commercio, il quale sarebbe, se le mie informazioni sono esatte, il comm. Antonio Ciccone, professore di economia politica nell'Università di Napoli, una delle menti più lucide e più colte che abbia l'Italia. Il Ciccone, se porta nel Gabinetto molta forza per l'egregio carattere che ha e per le doti dell'ingegno, non ha un deciso colore parlamentare; egli non è nè deputato nè senatore. Fu deputato nella prima legislatura e segretario generale di agricoltura e commercio; si dimise da questo ufficio appunto per un insuccesso elettorale. La nomina del Ciccone non dispiacerà ad alcuno, ne son certo. Il decreto relativo non è ancora pubblicato, perchè egli per delicatezza d'animo ha messo avanti qualche leggiera difficoltà alla sua accettazione, difficoltà che a quest'ora sarà stata appianata.

**Roma.** Scrivono al *Roma*:

Dopo il primo sbalordimento destato dalle notizie di Spagna, il Governo pontificio si è ricordato che appressavasi l'anniversario dei fatti d'ottobre, e non so da quali dati fornitigli dalla polizia propria e da quella officiosissima di Parigi rappresentata a Roma dal Segretario d'ambasciata signor Armand, ha iniziato un sistema di vigorosa sorveglianza, specialmente verso gli stranieri che vengono a dimorare o passano qualche giorno in questa città. La cosa è stata spinta spinta tant'oltre da qualche zelante ufficiale di Polizia, che gli agenti di essa non si peritano di fermare in pieno giorno ed in pubblica via qualunque galantuomo loro appaia straniero, ed interrogarlo sulla sua patria, sulla condizione, e sul perchè trovisi in Roma, colla massima disinvoltura.

A divagare pertanto questi singolari terrori, pare che si sia smessa ogni idea di clemenza e che si voglia attendere proprio il giorno 22 ottobre, anniversario dello scoppio della mina di Serristori, per dare esecuzione alla sentenza capitale emanate contro Monti e Tognetti, almeno nella persona del primo, e sulle rovine stesse del palazzo minato!...

La revisione di quella sentenza, per le ragioni dettevi altra volta, si farà dal Tribunale della Consulta il 16 del corrente ottobre, ma già si sa che se pure si emenderà la sentenza di morte a benefìcio d'uno dei condannati, l'altro è destinato immediatamente a subirla per non far perdere l'occasione dell'esemplare spettacolo immaginato pel giorno indicato.

Intanto i giudici della Consulta stanno studiando l'altro processo dell'Ajani, e anche questo non finirà senza sangue. Però havvi il vantaggio del tempo; e tal causa non andrà giudicata prima della metà di novembre. Fra un mese possono accadere molte cose, financo di quelle atte a modificare le idee dei prelati della Consulta!

## ESTERO

**Austria.** Da una lettera privata da Vienna togliamo le linee seguenti: « L'altra sera al *Wien Theater* si recitavano e cantavano satire ed ariette piene di sale attico su gli avvenimenti politici contro i preti ed i militari che erano i due elementi predominanti in Austria. Il cardinale istesso di Vienna non era risparmiato, e con molta arguzia l'attore comico mandava un bisognoso a chiedere l'elemosina nella strada dove abita il cardinale, dicendo che vi troverebbe un tale molto grasso e ben nutrito, che ha 300 mila fiorini di rendita, somma un poco eccessiva per un uomo solo ... se pure è solo!! soggiungeva il comico, in mezzo a clamorosissimi applausi. Non so dirvi quanti sarcasmi lanciò quel comico contro l'esercito e le sue sconfitte; vi dirò che fra le altre cose gl'intesi dire: anche noi guadagnammo battaglie, ma in altri tempi, quando i generali e gli ufficiali portavano i collетti dell'uniforme dritti e non rivoltati come oggi, perchè temono che facciano male alle loro orecchie troppo lunghe. Scusate se è poco.

— Il partito moderato polacco è caduto d'accordo sul seguente programma: nomina di un ministro per la Gallizia, bilancio speciale per questo paese, responsabilità del governatore della Gallizia verso la Dieta del paese, un tribunale supremo speciale per la Gallizia, con sede a Lemberg.

**Francia.** Leggesi nella *Patrie*:

Parecchi giornali hanno ripetuto che il generale Prim sarebbe partigiano della candidatura al trono di Spagna del principe Alfredo d'Inghilterra, duca d'Edimburgo, quarto figlio della Regina Vittoria.

Crediamo che il conte di Reus conosca troppo bene il suo paese, malgrado i profondi mutamenti che la rivoluzione può operare sullo spirito pubblico, per chiamare al supremo potere un principe protestante e inglese.

— Il *Gaulois* si fa premura d'informarci aver Moustier ha dichiarato a Nigra che l'imperatore non ritirerà le sue truppe da Roma se non quando l'Italia sia in istato di proteggere efficacemente il territorio pontificio contro tentativi del partito di azione.

**Prussia.** Assicurasi che il conte Bismark abbia raccomandato al re di Prussia importanti riforme interne nel senso liberale. La prima legge che sarà sottoposta alla Dieta accorderà una completa autonomia ai Comuni.

**Spagna.** Gli uomini influenti delle colonie spagnuole, vedendosi dimenticati dalla metropoli, cospirano contro essa. I membri del Governo provvisorio prendono le più energiche misure per reprimere qualsiasi ribellione. Porto Rico e Cuba domandano un governo autonomo simile a quello del Canadà.

— Ricchi negozianti ricomprano dal popolo tutti i fucili a 8 o 10 soldi l'uno.

Credesi vedere in questa misura il primo atto di una inevitabile reazione, per cui la gravità di questa notizia non isfuggirà a nessuno.

— L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto il seguente dispaccio da Madrid:

Affermasi che la Giunta centrale ha autorizzato il duca e la duchessa di Montpensier a far ritorno a Siviglia.

In Catalogna regna grande irritazione, in conseguenza dei progettati mutamenti nella politica commerciale, essendo il paese opposto alla libertà del commercio e alla riforma delle tariffe delle dogane.

**Candia.** La *Patrie* assicura che gli abitanti di Creta i quali avevano lasciate le loro case, rientrano numerosi nel loro paese. L'insurrezione può, secondo questo giornale, essere considerata come terminata. Continua alacremente la costruzione dei *blok haus* e sopratutto quella delle strade. Quest'ultimo mezzo è il migliore per pacificare il paese e per assicurare il suo ben essere.

**Polonia.** Il *Giornale di Posen* annunzia che all'ingresso dell'imperatore Alessandro in Varsavia, framezzo alle acclamazioni del popolo, si sono fatti sentire alcuni fischi. Immantinente la polizia si è gettata sulla popolazione facendo molti arresti.

Un gran numero delle persone testè arrestate fu condotto in cittadella. Parecchi studenti dell'Università furono arrestati per aver portato barba e baffi, contrariamente al regolamento universitario.

Probabilmente verranno sbarbificati dalla polizia a spese del Governo!

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

*Seduta del 6 Ottobre 1868.*

*(Continuazione).*

N. 1338. Sui ripetuti ricorsi delle ex Monache di S. Chiara allo scopo di rientrare nel soppresso convento, e sulla proposta dell'Amministrazione del fondo pel Culto che vorrebbe obbligata la Provincia a provvedere di alloggio le Monache stesse, la Deputazione Provinciale addottava ad unanimità la seguente

Deliberazione

La Deputazione Provinciale di Udine dopo le dimostrazioni particolareggiate, ed iterate esuberantemente, circa i rapporti giuridici della Provincia colla Congregazione delle ex-Monache di S. Chiara in Udine relativamente al fabbricato e fondi annessi in questa città servienti fino al Settembre 1866 ad abitazione delle Monache stesse; non si attendeva certamente alle considerazioni ed alle esigenze della suddetta Nota dell'Amministrazione del fondo pel culto, non alla non grata necessità di ritornare alla confutazione di pretese (quali quelle delle ex Monache) destituite di fondamento, vittoriosamente prima d'ora combattute.

La Nota 15 Giugno 1867 N. 4014 parte dalla errata supposizione che il fabbricato già ad uso delle ex Monache di S. Chiara in Udine fosse *loro* proprietà: impugna che sia ancor venuto il tempo, nel quale debba rivertirsi alla Provincia il possesso del fabbricato medesimo: appone la qualifica di *vanto* al diritto nella Provincia di rivertire quel possesso in sè, indilatamente; e pronunzia essere acconsentibile il ritorno delle ex Monache nel Chiostro. Conseguentemente ed egualmente errato è il corollario di quella inammissibile ipotesi per cui si proporrebbe una via di transazione tra la Provincia e le Monache, all'effetto che la Provincia dovesse sobbarcarsi all'obbligo di somministrare alle medesime altro locale per esservi concentrate ed abitarvi durante la loro vita comune, verso la prospettiva di un appoggio per la fortuita emanazione di un Decreto Reale, in seguito al quale potrebbe essere il preindicato fabbricato definitivamente sgombro dalle Monache, le quali così dovrebbersi frattanto restaurare nella loro prisca abitazione.

Abbiamo detto che la ragione di queste eccessive esigenze da parte dell'Amministrazione del fondo pel Culto sta in ciò che l'Amministrazione ritiene essere il fabbricato di S. Chiara in Udine proprietà della soppressa Corporazione: ed in base ai documenti ben prima d'ora posti a corredo della pratica insistiamo nel segnalare tale ipotesi per erronea ed infondata.

Facciamoci anzitutto all'esame brevissimo della Legge 7 Luglio 1866: da ciò ne sarà più agevole la dimostrazione del nostro assunto.

L'articolo primo della legge, resa operativa in queste Provincie col 1.o Gennaio 1867, stabilisce non essere più riconosciuti nello Stato Ordini, Corporazioni, Congregazioni Religiose importanti vita comune ed aventi carattere ecclesiastico.

In ordine a questa sanzione perentoria di legge noi non possiamo ammettere regolarità o procedibilità di domande o rimostranze quali sieno da parte delle ex-monache di S. Chiara in Udine in quanto si producano in tale loro qualità, collettivamente, e pretessendo un carattere corporativo o congregativo del quale vennero irremissibilmente destituite.

Egli è ben vero che l'art. 6 di quella legge *fa facoltà alle monache di continuare a vivere nella casa od in quella parte della medesima che le venisse assegnata dal Governo*; ma tale facoltà è subordinata all'adempimento da parte delle monache della essenziale condizione che ne sia stata sporta istanza analoga, *espressa ed individuale, entro tre mesi dalla pubblicazione della legge.* Questa condizione era informata allo spirito della legge stessa, abolitiva anzitutto della personalità giuridica degli Ordini Religiosi, ed a motivi di ordine pubblico, i quali non sopportavano che, fosse pur'anco materialmente e di fatto, continuasse un modo di vivere comune incompatibile colle mutate convenienze sociali, quale aveva avuto luogo prima della promulgazione della legge.

Preliminarmente pertanto e di conformità a questa considerazione noi impugniamo la soggetta domanda quale irregolare ed improcedibile a sensi del premesso art. 6 della legge 7 Luglio 1866.

Senonchè, e quand'anche per inconcessa supposizione, gl'individui già componenti la soppressa Corporazione di S. Chiara in Udine avessero avanzata la domanda espressa ed individuale di cui esso articolo 6.; tuttavia non potrebbe essere assecondata.

Ci abbiamo chiamato novellamente alla memoria le discussioni seguite in seno del Parlamento all'atto della pertrattazione della legge in parola; e lo abbiamo fatto all'effetto di rilevare se qualcosa fossevi stata dedotta in appoggio di domande dell'indole di quella in parola. Nella deficienza che dovemmo riscontrare di giustificazioni dirette od indirette, le quali, quand'anche non avessero potuto invalidare la lettera della legge, avrebbero pur dovuto calcolarsi quali mezzi interpretativi della medesima; noi siamo costretti ad attenerci alla lettera della legge stessa ed alle regole generali dell'ermeneutica legale; regole e lettera che respingono perentoriamente la domanda delle ex-monache.

L'articolo 6. della Legge 7 Luglio 1866 fa parola di facoltà eventuale delle monache di vivere *nella Casa o parte della medesima* etc etc. Stando a questa frase, isolatamente ed esclusivamente non si avrebbe ancora un criterio esplicito per determinare in quali rapporti giuridici la Casa stessa avesse dovuto trovarsi colle soppresse monache anteriormente alla legge, acciò potesse ora verificarsi in loro favore la continuazione dell'abitazione nella medesima od in parte di essa.

Ma non è in questo luogo solo che la legge parla della Casa delle monache; vi si parla anche agli articoli 1. 20. 21. 23. Anzi usando l'art. 6. la forma determinativa *nella* Casa, evidentemente allude a quella Casa, della quale essa legge nel suo contesto ed in un luogo precedente al detto articolo 6. ha parlato. Ora la legge ha parlato delle Case, nel senso di fabbricato, nel secondo capoverso dell'articolo 1., ed ivi è sancito di Case e stabilimenti *appartenenti* agli Ordini e Corporazioni; — lo uzione che non si può intendere altrimenti che significativa dell'appartenenza in proprietà. Quale concetto di proprietà annesso costantemente dalla legge quando parla di fabbricato, beni immobili, case od altro degli antichi Ordini Religiosi, è poi perspicuo in sul principio dell'articolo 20 ove è precisamente detto — i *fabbricati dei Conventi* soppressi da questa o dalle precedenti leggi etc. etc.

Quando la legge adunque concede, previa l'indiminuita osservanza di determinate condizioni, la facoltà di continuare a vivere nella Casa o parte di essa; lo fa nella supposizione che la Casa in parola fosse di assoluta proprietà dell'antica Corporazione. Quale conseguenza dedotta dalla lettera stessa della legge trascina irresistibilmente all'altra, che ove le monache eventualmente avessero abitato una Casa di proprietà altrui, la facoltà preaccennata non avrebbe avuto e non avrà mai ragione sufficiente nè modo di attuarsi.

*(Continua)*

**Il peso dei commestibili.** Ci scrivono:

*Egregio signor Redattore,*

Udine 14 ottobre 1868

Il Regio Delegato Municipale a Venezia cav. Laurin ha pubblicato un avviso nel quale, osservato che nell'effettuare la vendita di molti commestibili si è reso troppo frequente l'abuso di pesare la merce avvolta in una carta tanto grossa che il vero peso ne viene sensibilmente accresciuto a danno dei consumatori, viene prescritto che nel pesare i commestibili avvolti in carta o tela dovrà essere posta sul disco della bilancia, ove si collocano i pesi, altrettanta quantità di carta o tela della medesima specie. L'inosservanza di una tale prescrizione sarà considerata come defraudo nel peso, ed il contravventore sarà assoggettato conseguentemente alla procedura vigente di legge.

Questa savia e utilissima e giustissima disposizione sarebbe raccomandabile anche fra noi, ove l'abuso sullamentato si esercita in generale da tutti i bottegai. Si provveda dunque con qualche cosa di analogo o si copii addiritura il disposto vigente a Venezia; e per ottenere più presto ciò che si domanda, vedi di dire una parola in proposito sul *Giornale di Udine*. Frattanto, signor Direttore, mi pregio di dirmi

Suo dev.o
*S. F.*

**Il caso fu risolto.** — Ci scrivono da Moggio:

La R. Direzione Compartimentale delle Gabelle ordinava al Ricevitore Doganale di Pontebba di consegnare al signor Missoni lo schioppo importato dall'estero, appunto a termini dell'articolo 31 della legge di P. S. trascrivendogli, per sua norma, il detto articolo. Così il Missoni dopo un mese e mezzo ebbe il suo schioppo.

Ma il Ricevitore resisteva alla consegna fino agli ultimi ripari – cioè pretese che il Missoni gli rendesse dapprima ostensibile il porto-d'armi, *conditio sine qua non*, e per definire la questione il Missoni cedeva anco a questa intimazione, che si ritiene soltanto figlia della sistematica opposizione del valente Ricevitore.

Diffatti pelle leggi vigenti non è vietato a nessuno di tenere in casa un'arma da fuoco, mentre il porto-d'armi occorre pella sola *delazione* dell'arma, – dunque il Missioni poteva non avere il porto-d'armi, e ciò malgrado il zelante Ricevittore non avrebbe potuto opporsi alla consegna dello schioppo; per cui ritiensi che il *medemo* abbia sorpassato il limite delle sue attribuzioni.

Col nostro articolo inserito nel N. 239 di questo Giornale noi non volemmo che porre in rilievo come una *materiale miticolosità* sia sempre dannosa al miglior andamento degli affari, ed al pubblico interresse.

Il Ricevitore nel N. 243 di questo Giornale ci annuncia una brillante risposta e noi gli saremmo grati per le profonde osservazioni, per la classica illustrazione che ci regalerà dell'art. 31 della legge di P. S.

La questione sarà perciò legalissimamente legale, e noi ne andiamo lieti pel tesoretto di pratiche cognizioni che ci verrà largito dal signor Ricevitore.

T. Missoni.

**Sottoscrizione per un busto ad IPPOLITO NIEVO.**

Riporto (vedi N. 209) it.L. 206.85

*Scheda* N. 7 *bis*. Raccoglitore sig. Luigi Berletti. — Luigi Berletti, avv. Nicolò Rizzi, Luigi Petracco, Giovanni Rizzardi, Giuseppe Ganzini, Pietro Di Mattia, Giuseppe Manfroi . . . . . . . . . 7.00

Totale it.L. 213.85

**Teatro Sociale.** Il giorno 20 corrente alle ore 10 della mattina avrà luogo nella sala di questo Teatro una riunione dei Soci per deliberare sugli spettacoli da darsi. Questo è tutto quello che possiamo dire; essendochè non troviamo indicato nè di che spettacoli si abbia a trattare, nè quando, ovontualmente, quegli spettacoli abbiano ad aver luogo.

**I più sinceri ringraziamenti** ai buoni cittadini che ci porsero dimostrazioni di cuore affettuoso e gentile nella morte del nostro Giuseppe non mai abbastanza compianto: e che ora, volato agli amplessi del paradiso, sovviene all'acerbo dolore della costernata famiglia.

*Francesco fratello e la madre Leutemburg.*

**Dal Privilegiato** Stabilimento Tipografico di Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la Puntata 6.a del Vol. III contenente la Raccolta delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia pubblicati durante il corr. anno 1868 fino ai primi giorni della scorso settembre.

Ne diamo l'annunzio e per constatare con quanto impegno il cav. Naratovich attende all'adempimento degli obblighi assuntisi verso i propri associati e per raccomandare in particolar modo agl'impiegati ed agli uomini di affari l'associazione alla suddetta Raccolta, siccome Opera che tornerà loro di grandissimo giovamento.

## CORRIERE DEL MATTINO

**( Nostra corrispondenza ).**

*Firenze, 15 ottobre.*

(K) Mentre da una parte odo affermare che il portafoglio dell'agricoltura e commercio fu offerto all'on. de Vincenzi, dall'altra mi viene assicurato che il portafoglio stesso sia offerto al commendatore Ciccone professore all'università napoletana. Non saprei precisarvi quale di queste due voci sia vera, e mi limito soltanto a farvi notare che tanto l'uno che l'altro dei due nominati non hanno una spiccata importanza politica e non farebbero che completare materialmente il ministero senza operare in esso nessuna modificazione essenziale nella *nuance* che presenta.

Se il colloquio tra Mordini e il ministro delle finanze ha dato luogo a una infinità di supposizioni, figuratevi qual mare di chiacchere si faccia sull'abboccamento avvenuto jer l'altro a Torino fra il Re Vittorio Emanuele e il principe Napoleone. È però un fatto codesto che merita bene che il pubblico se ne interessi. L'opinione generale si è che il colloquio abbia versato sui nostri rapporti col Governo francese relativamente alla questione, di Roma. Ciò che è avvenuto in Ispagna deve aver indotto un mutamento nel modo col quale finora il Governo francese considerava quella questione e un tal mutamento non può essere che a nostro vantaggio. In ogni modo non tarderemo a saperne qualcosa.

È avvenuto qualche trasloco nell'alto personale delle questure e fra questi vi noto il trasloco dell'Amour da Verona a Torino. È veramente doloroso il vedere questi continui spostamenti specialmente in un ramo d'amministrazione in cui la pratica e la conoscenza dei luoghi e delle persone costituiscono uno degli elementi più importanti perchè il servizio riesca utile e regolare.

In mezzo agli svariati calcoli che si vanno leggendo nei giornali circa il reale reddito derivante dall'impiego de' capitali nelle nuove obbligazioni de' tabacchi, un giornale di Genova ne dà uno che mi sembra inappuntabile e dal quale risulta come i detentori di almeno 30 obbligazioni si assicurino in media un reddito di 10 86 per cento all'anno in oro depurato dalla ritenuta, fatta astrazione dal profitto che possano trarre dalle tre azioni nella società della Regia cointeressata cui hanno diritto in seguito al possesso di 30 obbligazioni giusta il programma.

È ritornato in Firenze il conte Usedom a riprendere le sue funzioni di rappresentante della Prussia presso il nostro governo, non più col grado di ministro plenipotenziario, ma con quello d'ambasciatore.

Il *Dovere* di Genova, aveva annunziato che persona colà giunta da Livorno lo assicurava che alla sua partenza da questa città eravi del tumulto e si sentivano fucilate. Il *Dovere* aveva soggiunto «se il fatto è vero, è abbastanza grave; noi attendiamo con ansia ulteriori notizie.» Posso togliere l'ansia del giornale genovese assicurandolo che la persona che lo ha informato, invece di raccontargli un fatto vero gli ha raccontato un sogno fatto probabilmente durante il viaggio.

Il ministro della pubblica istruzione nell'udienza del 6 corrente ha sottoposto alla firma di S. M. il R. decreto che approva il nuovo regolamento per le Università dello Stato.

Giungono da Napoli notizie non molto favorevoli sul Vesuvio, il quale da qualche giorno si fa sentire con forti detonazioni e continua a lanciare pezzi di lava. Il cono dell'ultima irruzione s'è spaccato da cima a fondo, e da questa apertura scorre abbondante il liquido infuocato. Si teme assai, poichè gli strumenti dell'Osservatorio danno segnali piuttosto forti. Speriamo che nel mezzogiorno non aumentino gl'infortuni di cui l'Italia andò soggetta in quest'ultimi giorni al settentrione; da questa parte l'acqua, er minaccia il fuoco dall'altra.

— Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Firenze alla *Perseveranza*:

La frequenza con che il Consiglio dei ministri si aduna, fa credere che ci siano in questi giorni affari più copiosi e più importanti del solito. Pare che veramente le cose di Spagna abbiano modificato assai la politica di Napoleone; e che anche il nostro Governo creda venuto il momento di praticare qualche tentativo, che speriamo riesca non infruttuoso, rispetto le cose di Roma.

La condotta del Governo italiano, senza cessare di esser prudente, può cominciare ad essere alquanto operosa; e non mi parebbe strano che il conte Menabrea conseguisse, profittando delle occasioni che gli si offrono, qualche vantaggio non lieve.

— Leggiamo nell'*Italia* del 15:

Inaspettatamente giunse lunedì sera a Torino per conferire col re e alloggiò all'albergo Trombetta il principe Girolamo Napoleone.

Il re non potendo vederlo subito mandò da lui un suo aiutante di campo.

Con le voci che corrono di mutamenti ministeriali, di alleanze, di trattati segreti e di prossime o almeno non lontane collisioni, questa è una notizia di gravissima importanza, specialmente se si considera la lettera che il *Gaulois* ha annunziato diretta da Prim al principe Napoleone e i nuovi tentativi diplomatici a Parigi del conte Menabrea.

— Togliamo con riserva dalla *Gazz. di Torino*:

La missione affidata al commendatore Barbolani a Parigi, e che noi annunziamo pei primi, non sembra punto dover riuscire a bene, come in certe alte regioni lo si sperava.

Informazioni, in cui ci è dato riporre intera fiducia, c'inducono a ritenere che dalla parte del governo francese s'insiste a pretendere di vincolare le nostra azione all'interno e all'estero prima di far concessioni riguardo a Roma; le facoltà concesse al commendatore Barbolani non raggiungendo il limite cui l'esigenze del gabinetto delle Tuileries tenderebbero ad oltrepassare, si crede ch'egli sia per far ritorno senza aver nulla ottenuto.

— Il *Gaulois* inventa questa poco spiritosa notizia:

« Il re Vittorio Emanuele ha richiamato subitamente il signor Rattazzi per consultarlo sulla candidatura al Trono di Spagna che sarebbe stata offerta al principe Amedeo. »

Bisognerebbe che il *Gaulois* ci dicesse quando e dove il signor Rattazzi è stato chiamato. A questo proposito dobbiamo osservare che, mentre alcuni giornali esteri e anche italiani almanaccavano e dicevano molte cose sulla presenza dell'ex-ministro a Parigi, esso trovavasi tranquillamente ad Alessandria, sua patria.

— Stamane, dice il *Cittadino* del 15, col convoglio d'Italia passò per Nabresina il granduca Alessandro di Russia diretto per Vienna.

— Il celebre conte Solaro della Margherita è gravemente malato nella sua villa presso Morozzo.

— Nella *Gazz. Ufficiale del Regno* dell'11 ottobre, N. 277, troviamo registrati in ordine a RR. Decreti dal 6 agosto all'8 settembre 1868, molti movimenti nell'ordine giudiziario subalterno (pretori, vice-pretori, conciliatori), ed è molto rilevabile il numero di ben 51 pretori trasferiti da una residenza all'altra. Non appare poi se questi tramutamenti sieno avvenuti dietro domanda degl'interessati, o per semplici viste di miglior servizio.

È noto, come nel Regno (eccetto, per ora, il Veneto) le paghe dei pretori sono dalle Lire 1,800 alle 2,200.

— La causa per associazione di malfattori che ora si agita presso la Corte d'Assisie di Bologna, ebbe un esito inaspettato. Siccome i testimonii non confermarono al dibattimento le deposizioni fatte in processo scritto, il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa di associazione di malfattori, chiedendo ai giurati un verdetto d'incolpabilità per tutti gli attuali accusati. Il Pubblico Ministero esaminò quindi gli altri capi d'accusa.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 16 Ottobre*

### RIVOLUZIONE DI SPAGNA

**Madrid** 15. Serrano, Topete e Torilla andranno domani a Saragozza.

**Parigi** 15. Il *Gaulois* pubblica una lettera di Prim colla quale questo smentisce di essere andato a Fontainebleau per avere una udienza dall'imperatore e che abbia ricevuto 600 mila talleri dalla Prussia.

La lettera dichiara che la Spagna si liberò colle proprie risorse e col sangue de'suoi figli.

Un corrispondente madrileno del *Gaulois* assicura che una casa inglese abbia offerto alla Spagna un prestito di 500 milioni di franchi coll'interesse del 6 per cento.

**Madrid** 15. Il Municipio fissò le basi per l'organizzazione delle forze popolari di Madrid dividendole per distretti.

La Giunta di Madrid cesserà probabilmente di funzionare fra pochi giorni.

La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova legge sull'istruzione pubblica.

**Madrid** 15. Fu pubblicato un decreto con cui si proclama la libertà assoluta dell'insegnamento primario, si stabiliscono scuole normali, e si richiamano in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente governo.

Il Ministero prepara altri decreti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Il *Diario Spagnuolo* respinge la candidatura del principe Alfredo, di tutta la dipendenza d'Isabella e di qualsiasi principe non nato cattolico.

**Madrid** 16. Si prepara una grande dimostrazione ad Olozaga che è atteso sabato.

**Parigi** 15. Il *Memorial diplomatique* assicura che fra breve 30 mila soldati francesi otterranno congedi semestrali.

Un'eguale riduzione si farà nella marina.

**Firenze** 15. Il *Corriere italiano* dice che si dà per sicura la nomina del commendatore Ciccone a ministro di agricoltura e commercio.

**Costantinopoli** 14. Fuad-Pascià partì oggi per Napoli. Il suo stato di salute è migliorato.

Il Governo conchiuse jeri un prestito di 5 milioni di sterline colla società generale.

Dicesi che Kialil-Bey rimpiazzerà Haider-Effendi nell'ambasciata di Vienna.

**Parigi** 15. Situazione della Banca: aumentò nel portafoglio milioni 16 3/5, antecipazioni 1/20, biglietti 16 1/2, tesoro 3 1/3, diminuzioni nel numerario 22, conti particolari 21 1/3.

**Firenze** 15. La *Correspondance italienne* dice che Nigra partì da Parigi e recasi in Germania ove passerà qualche tempo in congedo.

Il *Diritto* annunzia che jeri fu firmata tra il ministro dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie meridionali una nuova convenzione.

La Società delle meridionali viene esonerata dal costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara Aquila-Rieti.

La Società rinunzia a una parte della sovvenzione cioè a due milioni annui che si destineranno alla costruzione di strade rotabili nelle provincie meridionali.

Il Governo anteciperebbe alla Società mediante Buoni del Tesoro tre semestri di sovvenzione.

**Parigi** 15. Il *Constitutionnel* smentisce nuovamente la voce di un trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

**Vienna** 15. L'*Abend Post* smentisce che il ministro austriaco a Berlino abbia fatto un rapporto speciale sulle mene della Prussia e della Russia in Boemia e in Gallizia.

Smentisce pure che Beust abbia avuto recentemente con Grammont una conversazione sulla quistione dello Schleswig.

**Belgrado** 15. I risultati del confronto sono aggravanti pel principe Karageorgevich.

**Copenaghen** 15. L'indirizzo del *Rigsdag* parafrasa il discorso del trono, esprime la propria soddisfazione pell'accordo fra il Re e il Popolo sulla questione dello Schleswig e spera che si addiverrà ad un accordo soddisfacente.

Conchiude dicendo che bisogna fortificare le finanze del paese. I sacrifici presenti serviranno in avvenire al popolo che guarda all'avvenire coraggiosamente.

**Parigi**, 15. Il *Moniteur* reca: In alcune provincie di Porto Ricco sono scoppiati disordini pel peso delle imposte. Le truppe ristabilirono la calma.

**Trieste**, 16. Si ha da Calcutta, 21 settembre. I Russi occuparono Carski.

Si ha da Hongkong 4 settembre. I Daimios del nord elessero un Mikado speciale.

Alcuni cristiani indigeni furono condannati a parecchi anni di galera.

Il Porto Osaka fu aperto al commercio.

## NOTIZIE DI BORSA.

**Parigi** 15 ottobre

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | 69.92 |
| » italiana 5 0/0 | 52.95 |
| *(Valori diversi)* | |
| Ferrovie Lombardo Venete | 415.— |
| Obbligazioni » » | 217.— |
| Ferrovie Romane | 46.— |
| Obbligazioni » | 123.— |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 45.— |
| Obbligazioni Ferrovie Meridionali | 133.— |
| Cambio sull' Italia | 7. 1/4 |
| Credito mobiliare francese | 281.— |

**Vienna** 15 ottobre

| | |
|---|---|
| Cambio su Londra | 115.95 |

**Londra** 15 ottobre

| | |
|---|---|
| Consolidati inglesi | 94. 7/8 |

**Firenze** del 15.

Rendita lettera 56.52 — denaro 56.50 —; Oro lett. 21.58 denaro 21.54; Londra 3 mesi lettera 27.10. denaro 27.07; Francia 3 mesi 107. 3/4 denaro 107.5/8.

**Trieste** del 15.

Amburgo 84.75 a 84.85 Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi 45.85 a 46.—, It. 42.20 a 42.30. Londra 115.65-115.90 Zecch. 5.53 a —.— da 20 Fr. 9.24 1/2 a 9.25 1/2 Sovrane —.— a —.—; Argento 114.15 a 114.35

Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.37 1/2 a —; Nazionale 62.37 1/2 a .— Pr. 1860 83.87 1/2 a —.—; Pr. 1864 95.87 1/2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 210.— a —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

| **Vienna** del | | 14 | 15 |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale | fio | 62.15 | 62.— |
| » 1860 con lott. | » | 83.90 | 83.70 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 57.40 58.— | 57.30-57.80 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 759.— | 758.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 210.— | 209 70 |
| Londra | » | 115.85 | 115 95 |
| Zecchini imp. | » | 5.52 1/2 | 5.53 5/10 |
| Argento | » | 113.60 | 113.65 |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*



## Ministero delle Finanze
## Direzione generale delle Gabelle
*Direzione delle Gabelle di Udine.*

### AVVISO D'ASTA

Dovendosi dare in appalto la Rivendita dei generi di privativa di Tabacchi N. —— situata in Contrada Pescaria vecchia, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà ai termini del Regolamento annesso al R. Decreto 9 novembre 1862 messo all'incanto sopra il seguente prezzo, o deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita, s'intenderà escluso del concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che ai termini del Regolamento gliene deriverranno, qualora vi concerresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio, la Direzione delle Gabelle di Udine ed il Dispensiere dei Sali e Tabacchi di Udine, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio preledato dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o reincanto per causa del ventesimo, dovranno fare prima del giorno fissato pei medesimi il deposito di una somma pari al *decimo del provento brutto della Rivendita*, che si dà in appalto. Tale deposito verrà ricevuto dal Segretario della Prefettura o sotto-Prefettura, dinanzi a cui seguir devono i deliberamenti. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato per scrittura pubblica davanti al premenzionato Ufficio nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto e il deliberatario precitato s'intenderà aver rinunziato al deposito del decimo suddetto, il quale sarà versato nella Cassa del Magazziniere dei Sali e Tabacchi da cui dipende la rivendita, in compenso delle spese dei precedenti incanti e degli altri danni eventuali, che potrebbe averne avuto l'Amministrazione delle Gabelle.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

*Rivendita dei generi di Privativa*
da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.

*Ufficio in cui deve aver luogo l'incanto.* Prefettura della Provincia di Udine, contrada Filippini.
*Data fissata per l'incanto.* Ventisette ottobre 1868 ore 11 antim.
*Data al mezzodì della quale scadono i fatali.* Undici novembre 1868.
*Comune, borgata, luogo e numero della Rivendita.* Udine, Contrada Pescaria Vecchia.
*Annuo provento brutto della Rivendita.* In tabacchi lire 2384.35.
*Prezzo d'incanto.* Lire 596.09.

Udine 7 ottobre 1868.

Il segretario-capo della Prefettura
RODOLFI

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 15111 *del Protocollo* — *N.* 91 *dell'Avviso*

**ATTI UFFIZIALI**

## Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

# AVVISO D'ASTA

**per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848**

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 5 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## *Condizioni principali*

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

**AVVERTENZA**

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si tratti di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| N. prog. dei Lotti | N. della tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale E. | A. | C. | Superficie in antica mis. loc. Pert. | E. | Valore estimativo Lire | C. | Deposito p. cauzione delle offerte Lire | C. | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire | C. | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire | C. | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1398 | 1436 | Mione | Ch. di S. Maria di Gorto e Comparrocchiale di S. Odorico di Ovasta | *Paccolo*, Prati, Coltivo e Bosco, detti Sommajor, Lavinal, Pegnos, Non-trà-quei in map. di Ovasta ai n. 196, 288, 590, 591, 592, 1308, 1312, 1336, 1337, colla compl. rend. di l. 6.81 | 2 | 84 | 20 | 28 | 42 | 234 | 56 | 23 | 46 | 10 | | | | |
| 1399 | 1439 | Ovaro | Ch. Parrocchiale della SS. Trinità di Ovaro | *Prato*, detto Ribba, in mappa di Liariis al numero 1313, colla rendita di lire 2.43 | — | 21 | 10 | 2 | 11 | 70 | 48 | 7 | 05 | 10 | | | | |
| 1400 | 1441 | Rigolato | Ch. Parr. di S. Filippo e Giacomo di Rigolato | *Prati* e coltivo, detti Temos, Soghiarse, Sotto Breis, in map. di Rigolato ai n. 2493, 2752, 33, colla compl. rend. di l. 0.96 | — | 17 | 40 | 1 | 74 | 118 | 26 | 11 | 83 | 10 | | | | |
| 1401 | 1442 | » | » | *Pascoli* e Prati, detti Fontanis, in map. di Campiutt ai n. 32, 33, 39, 40, 41 e 42. colla compl. rend. di l. 5.83 | 2 | 59 | — | 25 | 90 | 343 | 69 | 34 | 17 | 10 | | | | |
| 1402 | 1443 | » | » | *Prati* e Pascolo, detti Praffícon, Rius, in map. di Campiutt ai n. 75, 78, 79, colla compl. rend. di l. 2.60 | 1 | 01 | 40 | 10 | 14 | 204 | 42 | 20 | 44 | 10 | | | | |
| 1403 | 1444 | » | » | *Prati*, detti Prato S. Giacomo, in map. di Gracco ai n. 148, 160, colla compl. rend. di l. 1.90 | — | 15 | 50 | 1 | 55 | 89 | 51 | 8 | 95 | 10 | | | | Il fondo costituente il lotto n. 1403 è gravato da servitù di transito, e chiuso da steccato di legno. |
| 1404 | 1445 | » | » | *Prati*, Bosco ceduo misto, Sasso nudo e Zerbo, detti Fondo Dormidor e Bojarsis, in map. di Valpicetto ai n. 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 603, colla compl. rend. di l. 7.73 | 3 | 04 | 10 | 30 | 41 | 473 | 13 | 47 | 31 | 10 | | | | |
| 1405 | 1446 | » | » | *Prato* Coltivo e Sasso nudo, detti Dietro la Chiesa, Della Chiesa, in map. di Rigolato ai n. 2056, 2063 *b*, 2353 *b*, 2354, colla compl. rend. di l. 5.26 | — | 34 | 70 | 3 | 47 | 392 | 02 | 39 | 20 | 10 | | | | |
| 1406 | 1447 | » | » | *Prati* e Coltivi, detti Tavoschiana, la Cima Tavoschiana, in map. di Rigolato ai n. 2637, 3240 *a*, 3246 *a*, 3248, 3249 *a*, 3250, 3235, 3260, colla compl. rend. di l. 7.40 | 1 | 51 | 30 | 15 | 13 | 378 | 96 | 37 | 90 | 10 | | | | |
| 1407 | 1448 | » | » | *Prato*, Bosco ceduo e Bosco ceduo misto, detti Miol, in map. di Rigolato ai n. 3267, 3268, 3269 e 3270, colla compl. rend. di l. 4.62 | 1 | 19 | 20 | 11 | 92 | 224 | 02 | 22 | 40 | 10 | | | | |
| 1408 | 1449 | » | » | *Prati* e Coltivo, detti Rumar, in map. di Rigolato ai n. 2803 *b*, 28[illegible], 2805, colla compl. rend. di l. 2.25 | — | 23 | 90 | 2 | 39 | 159 | 79 | 15 | 98 | 10 | | | | |

Udine, 12 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
**LAURIN.**

---

*Provincia di Udine* *Distretto di Cividale*

MUNICIPIO DI IPPLIS 3

*Avviso di concorso*

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare annesso l' annuo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
D. BERNARDIS.

---

N. 762 3

*Distretto di Palma* *Comune di Carlino*

*Avviso di Concorso.*

A tutto il corr. mese è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l' annuo stipendio di: al primo it. l. 500 ed alla seconda it. l. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produranno le loro istanze a questo Municipio, corredandole dei prescritti documenti.

Carlino li 3 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. TONIZZO.

---

N. 1041 3

**MUNICIPIO**

DI MUZZANA DEL TURGNANO

*Avviso di Concorso.*

In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 31 ottobre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Ostetrica in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di it. l. 259.25 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest' ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.

Muzzana li 30 settembre 1868.

Il f.f. di Sindaco
CONTI G. B.

Gli Assessori
*Perazzo G. Dott.*
*Fantini Antonio*

Il Segretario
*D. Schiavi.*

---

N. 1051 3

*Provincia di Udine* *Distretto di Pordenone*

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

*Avviso di Concorso.*

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra nelle scuole elementari inferiori sottoindicate, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredate dai titoli voluti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in attemperanza al prescritto dall' art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll' obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, collo stipendio di l. 550.

Un posto di Maestra collo stipendio di l. 366.

Dal Municipio di Prata di Pordenone li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
A. CENTAZZO.

---

N. 903 3

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

**Avviso.**

Visto come nessun concorrente siasi ancora presentato per il posto di Maestro o Maestra in questo Comune; il sottoscritto dichiara di prolungare il tempo utile ai detti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre ferme le condizioni già pubblicate nel *Giornale di Udine* ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

# SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL GIORNALE DI UDINE N. 247

1

*Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo*

COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corrente ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro nella scuola maschile inferiore di S. Giorgio, coll' annuo onorario di it. lire 550, pagabili in quattro eguali rate.

Gli aspiranti produranno entro tal termine all' ufficio Municipale le loro istanze corredate dai documenti prescritti dall' art. 328 della legge 13 novembre 1859.

Il Maestro verrà nominato per un triennio e dovrà prestare la sua opera anche pella scuola serale.

S. Giorgio della Richinvelda li 13 ottobre 1868.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

---

N. 814 — 1

MUNICIPIO DI RONCHIS

Avviso di Concorso

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Ronchis con l' annesso stipendio al primo di l. 500 alla seconda di l. 333.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ronchis li 1 ottobre 1868.

Il Sindaco
MARSONI

---

N. 874 — 1

*Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo*

**Il Municipio di Travesio**

AVVISA

che a tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di l. 500 coll' obbligo della scuola serale nei mesi d' inverno e nelle domeniche dell' anno, e la seconda collo stipendio di l. 333 pagabili a trimestri postecipati.

Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 31 ottobre corrente a quest' ufficio.

Travesio, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Li Assessori
*Cozzi Antonio*
*Fratta Giovanni*

Il Segretario
*Pietro Zampano.*

---

N. 1354 — 1

**Municipjo di Venzone**

AVVISO

In conformità alla deliberazione Consigliare del 25 luglio p.p. resta aperto, a tutto il corrente mese di ottobre, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune cogli stipendii ed obblighi sotto indicati.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest' Ufficio corredate dei titoli stabiliti dalle vigenti Leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Venzone 12 ottobre 1868

Il Sindaco
C. DE BONA

Gli Assessori
*Sbrojavacca — Stringari — Marzona — Jesse*

Un Maestro per la classe I. II. collo stipendio di annue L. 500.

Un Maestro per la classe III. coll' emolumento di L. 550.

A questi due docenti incombe il dovere della Scuola serale e festiva pegli adulti.

Una Maestra coll' assegno annuo di L. 366.

---

N. 1107 — 1

**Municipio di Tricesimo**

Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso alli seguenti posti per l' istruzione elementare in questo Comune:

Un Maestro per la classe I. con l' annuo stipendio di l. 550.

Un Maestro per le classi II. e III. coll' annuo stipendio di l. 800, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Alli suddetti Maestri incombe l' obbligo della scuola serale e festiva.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze dei documenti dalla legge richiesti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Tricesimo li 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
PELLEGRINO D.R CARNELUTTI

---

1

*Provincia di Udine Distretto di Moggio*

LE GIUNTE MUNICIPALI
DI CHIUSA - FORTE E RACCOLANA

**Avviso di Concorso**

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale delle Comuni consorziate di Chiusa Forte e Raccolana cui va annesso l' annuo stipendio di Lire 1050.—

Gli aspiranti presenteranno le loro domande nel termine preindicato corredate dei documenti dalla Legge prescritti.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dagli Uffici Municipali li 6 ottobre 1868.

Il Sindaco di Raccolana
RIZZI GIACOMO

Il Sindaco di Chiusa-Forte
GIOVANNI ZANIER

Il Segretario f.f.
*P. Ze aro.*

---

REGNO D' ITALIA — 1

*Provincia di Udine Distretto di Udine*

**Comune di Mortegliano**

AVVISO.

Con Decreto 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale venne benignamente accordata l' istituzione in Mortegliano di

*Quattro fiere annuali di animali bovini, ecc.*

con la ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio, e per le altre tre negli ultimi mercoledì dei mesi di aprile, luglio ed ottobre.

Venne parimenti concesso

*Un mercato settimanale di granaglie*

nel mercoledì di ogni settimana.

In base a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l' apertura delle citate fiere e mercati nel giorno di

Mercoledì 28 dell' andante ottobre.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

*Sarà distribuito un premio di L. 50*

al proprietario del miglior animale bovino che si troverà sul mercato; e ciò in seguito al Giudizio di apposita Commissione.

I trattenimenti che si offrono sono:

Due Bande Musicali - Festa da Ballo
Ascensione di Globi - Fuochi d' artificio.

In caso di pioggia l' apertura del mercato di granaglie cogl' indicati trattenimenti avrà luogo il mercoledì successivo.

Mortegliano li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. B. TOMADA

Gli Assessori
*Giacomo Savani*
*Giovanni Pinzani*
*Celeste Pagura*

Il Segretario
*Giovanni Meneghini*

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 13219 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co: Pietro di Colloredo per se e figli minori di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe, e Girolamo di Giovanni, Guban Mattia fu Giuseppe, e Pontoni Rosa fu Paolo per se e figli minori tutti domiciliati in Orzano, nonchè contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Ziracco, Carlutti Rosa fu Giuseppe vedova Chiarottini rimaritata Pecol, Anna di Antonio Pecol di Bottenico ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

*Condizioni*

1. L' asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutati, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutanti.

2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiunta specifica e sul dato regolatore della stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest' obbligo li esecutanti che potranno farsi oblatori senza deposito.

4. Ogni deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo d' acquisto nella cassa dei giudiziali depositi, esonerati gli esecutanti i quali non avranno obbligo di verificare il deposito senonchè in esito alla graduatoria, e della somma eccedente il prossimo credito.

5. Il deliberatario non potrà chiedere nè il possesso nè l' aggiudicazione prima di avere verificato l' integrale deposito; restano invece abilitati gli esecutanti ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 dal dì del conseguito possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.

6. L' acquirente sarà obbligato all' annua corrisponsione infissa sui beni di frumento staja 12.

7. Il deliberatario all' asta che fosse domiciliato fuori di Distretto dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive intimazioni.

8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infissi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

*Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.*

Lotto I. Terreno arat. detto Braida Val in map. ai n. 140, 141, 142, 1230, 1232, 1233, di cens. pert. 11.47, rend. l. 24.72 stim. it. l. 849.69.

Lotto II. Terreno arat. detto del Val in map. ai n. 128, 129, 1231 di cens. pert. 6.21, rend. l. 9.19 stim. it. l. 383.33.

Lotto III. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 119, 120, 1229, di cens. pert. 9.12 rend. l. 13.49 stimato ital. l. 427.85.

Lotto IV. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 117, 118, 123 di cens. pert. 1.69 rend. l. 2.50 stim. it. l. 66.77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvadi in map. ai n. 112, 121, 122 di cens. pert. 4.05, rend. l. 4.69 stim. it. l. 300.

Lotto VI. Prato detto Sterpuz in map. al n. 472 di cens. pert. 0.60, rend. l. 0.15, stimato it. l. 41.48.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nella frazione di Orzano e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 18 settembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

*Sgobaro.*

---

N. 23204 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giovanni di Mattia Sbuelz che in di lui confronto venne dalli signori Vincenzo e Giovanni fratelli d'Este coll' avv. Forni prodotta la Petizione precettiva 25 giugno p. n. 14487 per pagamento di aus. L. 1200 di cui il Contratto 23 marzo 1866 col prò del 5 p. 0[0] del 24 marzo 1867 in avanti, nonchè la spese liquidate in lire 28.41.

Risultata l' assenza del Sbuelz gli viene nominato in Curatore questo avv. dott. Piccini, diffidato a dover effettuare li pagamenti di cui sopra, entro 90 giorni dalla terza inserzione del presente Editto sotto comminatoria dell' esecuzione, ovvero a produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi come di metodo inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 ottobre 1868.

Pel Reggente
STRINGARI.

*P. Baletti*

---

N. 7791 — 3

EDITTO

In rettifica dell' Editto 30 maggio 1868 n. 3831, sull' istanza di Ongaro Gius. contro Vincenzo e Rosa conjugi Travani, si avverte essere stato esposto per errore in quello l' indicazione del mappale n. 608 con descrizione di orto, mentre doveasi indicare casa di pert. 1.36 rend. l. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 31, 21 e 28 Novembre p.p, v.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigga il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 agosto 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
*De Santi* Canc.

---

N. 9158 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetreri Valentino e Francesco minori rappresentati dal padre Simeone di Cordenons, alle seguenti

*Condizioni*

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 445 importa fior. 155.75 di nuova valuta austriaca giusto l' unito conto invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aratorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. l. 3.44, n. 6065 Casa di pert. 0.14 rend. l. 14.36

lire 17.80

Si affigga il presente all' albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
*De Santi* Canc.

---

N. 12292 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che ad istanza delli Valentino fu Mattia e Giovanna nata Vogrigh conjugi Marinigh di Clastra coll'avv. Podrecca al confronto delli Giovanni padre e Valentino figlio Vogrigh nonchè delli Antonio, Giovanni e Teresa Vogrigh figli minori di detto Valentino nei giorni 31 ottobre, 7 e 14 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà triplice esperimento d' asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

*Condizioni*

1. Si procederà all' asta in un solo lotto nei due primi esperimenti, e nel terzo esperimento seguirà la vendita separatamente per ogni numero di map.

2. Non sarà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell' asta in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusi da quest' obbligo gli esecutanti, e la creditrice Chiesa di S. Pietro di Cividale.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, calcolato l' eseguito deposito in valute come sopra versandole presso questa Pretura, meno gli esecutanti, e la Chiesa di S. Pietro li quali potranno trattenere il prezzo fino alla domanda di aggiudicazione, la quale però non potrà essere posteriore alla graduatoria.

Agli altri concorrenti all' asta saranno tosto restituiti li depositi.

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto della stima 20 luglio 1867 n. 12344, e nel terzo a qualunque prezzo, se coperti i creditori ipotecarii.

5. Eccettuati gli esecutanti Marinigh e la Chiesa di S. Pietro, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito cauzionale e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

6. I beni si venderanno a corpo e non a misura in quello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi ed aggravii di qualunque natura essi siano pubblici o privati, ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera e successive di trasferimento.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontante dal prezzo trattenuto dai detti creditori o prelevate dal prezzo depositato dal deliberatario, e ciò fra giorni 8 dalla delibera, all' effetto del pareggio verso gli esecutanti da farsi a loro stessi o col mezzo del loro Procuratore verso specifica da liquidarsi giudizialmente.

*Descrizione delle realità da subastarsi nelle pertinenze di Clastra e map. di Cravero.*

1. N. 4371. Casa colonica di pert. 0.02 rend. l. 3.24 stimata L. 347.50
2. N. 4577-4578. Simile di pert. 0.24 rend. l. 6.48 » 1125.—
3. N. 4487. Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1.54 rend. l. 1.52 stimato » 287.70
4. N. 4542. Simile, pert. 1.15 rend. l. 1.68 stimato » 186.30
5. N. 4630. Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.96 rend. l. 0.96, stimato » 151.76
6. N. 4763. Simile pert. 0.77 rend. l. 1.12 » 115.76

*In pertinenze di Altavizza.*

7. N. 4133. Ronco di pert. 3.16 rend. l. 0.98 » 525.—

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 25 agosto 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

*Sgobaro.*

N. 13144

# EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 8 settembre 1868 N. 20250 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza di *Domenico Pietro Piccoli* esecutante, contro Antonio, D.r Giuseppe, D.r Luigi, Benvenuta maritata Cucovaz, Maria maritata Liccaro, Antonia maritata Tomadini e Luigia maritata Crisettigh fratelli e sorelle fu Antonio Faidutti, Faidutti Andrea-Antonio e Rosa q. Giovanni fu Antonio minori rappresentati dalla madre Marianna Faidutti esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza elencati, ha fissato li giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

## CONDIZIONI

1. I beni saranno venduti fondo per fondo come stimati, e per intiero quelli di esclusiva proprietà degli esecutati eredi del fu Antonio Faidutti, e per una metà quelli in comproprietà col Pre Andrea Faidutti.

2. L' offerta s' intende fatta verso l' obbligo del pagamento mediante tanti pezzi da 20 franchi d' oro nel ragguaglio di fi. E. 0.87 per ogni lira austriaca.

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla Perizia, con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

4. Ogni offerente eccettuato l' esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi d' oro al sovraindicato valore, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d' acquisto, e restituito se altro sarà il deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà depositare nella valuta suindicata entro venti giorni dalla delibera nella cassa dei depositi giudiziali il prezzo di delibera, meno l' esecutante se si farà deliberatario, il quale non sarà obbligato ad un tale versamento, senonchè otto giorni dopo la intimazione della graduatoria.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, come sarebbero canoni enfiteutici od altro, dovranno restare a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte a carico dell' esecutante che non assume alcuna garanzia.

7. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma pel prezzo di delibera.

8. Rendendosi deliberatario l' esecutante non potrà ottenere l' aggiudicazione dei beni se non che dopo adempiuto all' obbligo del deposito della somma devoluta agli altri creditori ipotecari, trattenuta la propria e ciò a tenore della graduatoria ed a tenore della diferenza tra il proprio credito ed il rimanente prezzo di delibera. Agli altri deliberatari poi tosto verificato il saldo del prezzo di delibera seguirà l' aggiudicazione.

9. Mancando il deliberatario all' adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R. ed inoltre tenuto al risarcimento di tutti i danni e spese.

## Descrizione delle realità stabili da vendersi all' asta in tre esperimenti

## NEL COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO.

A) *Beni stabili di assoluta proprietà degli esecutati.*

1. Casa d' affitto con corte ed orto annesso map. 877, 878 pert. 0.52 rend. l. 5.58 stim. fior. 1813.69.
2. Casa con cortile map. 893 pert. 0.20 r. l. 6.48 stim. fior. 282.20.
3. Simile m. 911 p. 0.12 r. l. 4.86 st. fi. 105.10
4. Pascolo con viti e frutti map. 906 p. 0.23 r. l. 0.06 st. fi. 12.25.
5. Casa con cortile map. 2177 p. 0.15 r. l. 8.64 stim. fior. 429.74.
6. Simile map. 920, 1738 pert. 0.17 r. l. 11.34 stim. fior. 308.55.
7. Simile map. 918 pert. 0.02 r. l. 2.70 st. fi. 80.50.
8. Ronco arb. vit. con frutti map. 916 *b*, 917 *b*, pert. 0.31 rend. l. 0.34 st. fior. 38.20.
9. Orto vit. con frutti, map. 915 p. 0.42 r. l. 1.40 stim. fior. 61.25.
10. Zappativo vit. con frutti, m. 938 p. 0.22 r. l. 0.42 st. fior. 26.80.
11. Casa colonica, map. 927 pert. 0.23 r. l. 10.80 stim. fior. 451.12.
12. Simile, m. 1142 p. 0.05 r. l. 8.64 st. fi. 327.60.
13. Orto vit. con frutti, m. 1141 p. 0.12 r. l. 0.03 stim. fior. 20.40.
14. Simile, m. 1145 p. 0.14 r. l. 0.03 st. fi. 21.75.
15. Casa colonica con cortile, m. 932 *a* p. 0.27 r. l. 14.87 st. fi. 786.20.
16. Orto vit. con frutti, m. 932 *b* p. 0.09 r. l. 0.25 stim. fior. 18.30.
17. Zappativo vit. con gelsi e frutti, m. 1129 pert. 0.22 r. l. 0.73 st. fi. 42.50.
18. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 897, 898, 902 p. 2.87 r. l. 7.42 st. fi. 299.80.
19. Simile con porz. a prato, m. 627, 628, 622 *c*, 626 *c*, p. 7.40 r. l. 13.39 st. fi. 788.35.
20. Simile, m. 622 *a*, 626 *a* p. 0.89 r. l. 1.62 st. fi. 109.15.
21. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 2294 p. 1.63 r. l. 1.76 stim. fior. 140.50.
22. Zappativo vit. con frutti, m. 945 p. 0.78 r. l. 0.84 stim. fior. 65.80.
23. Arat. arb. vit. con frutti, m. 2270, 2292 p. 1.25 r. l. 2.51 st. fi. 98.70.
24. Simile map. 977 pert. 0.67 r. l. 2.10 st. fi. 97.90.
25. Arat. arb. vit. con porzione a prato, map. 970, 971, 1007, 1008, 1009, pert. 3.31 r. l. 10.21 stim. fior. 334.33.
26. Arat. arb. vit. map. 1105, 1106, 1107, p. 5.97 r. l. 18.69 stim. fior. 474.15.
27. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1095 p. 1.21 r. l. 3.12 st. fi. 97.40.
28. Prato con viti e frutti, m. 1088 p. 0.22 r. l. 0.39 st. fi. 12.15.
29. Arat. arb. vit. m. 1084 p. 1.78 r. l. 3.47 st. fi. 96.90.
30. Simile, m. 1079 p. 0.68 r. l. 1.75 st. fi. 42.20.
31. Simile, m. 1078 p. 1.97 r. l. 5.08 st. fi. 189.15.
32. Simile, m. 1076 p. 2.75 r. l. 7.40 st. fi. 212.35.
33. Arat. semplice, map. 1074 p. 1.11 r. l. 2.86 st. fi. 81.46.
34. Arat. arb. vit. m. 1057, 1072 p. 3.32 r. l. 7.67 st. fi. 298.42.
35. Simile, m. 1055 p. 2.67 r. l. 6.21 st. fi. 198.15.
36. Simile, m. 1068 p. 1.13 r. l. 2.92 st. fi. 88.72.
37. Prato, m. 990 p. 0.22 r. l. 0.44 st. fi. 8.80.
38. Simile, m. 996 p. 0.10 r. l. 0.20 st. fi. 4.40.
39. Simile, m. 1001 p. 0.14 r. l. 0.22 st. fi. 4.25.
40. Zappativo arb. vit. m. 1017 p. 0.24 r. l. 0.28, st. fi. 5.50.
41. Arat. arb. vit. map. 1013 p. 2.92 r. l. 7.53 st. fi. 245.10.
42. Simile, m. 1018, 1019, 2961 p. 6.20 r. l. 16.47 st. fi. 561.50.
43. Boschina di legno dolce, m. 4364, 4516 p. 1.08 r. l. 1.19 st. fi. 24.26.
44. Arat. arb. vit. m. 1040, 1041 p. 3.74 r. l. 8.58 st. fi. 225.72.
45. Coltivo da vanga con viti, m. 2963, 2964 p. 0.35 r. l. 0.38 st. fi. 16.80.
46. Arat. arb. vit. map. 1114 p. 0.72 r. l. 2.25 st. fi. 89.90.
47. Simile, m. 1111 p. 0.99 r. l. 2.55 st. fi. 64.20.
48. Simile, m. 1116 p. 2.65 r. l. 5.17 st. fi. 157.32.
49. Simile, m. 961 p. 0.27 r. l. 0.53 st. fi. 24.70.
50. Prato e coltivo da vanga, m. 1128 p. 0.66 r. l. 1.31 st. fi. 22.95.
51. Coltivo da vanga, m. 1124 p. 0.71 r. l. 1.38 st. fi. 25.15.
52. Simile arb. vit. m. 1163, 1174, 1175 p. 2.95 r. l. 3.26 st. fi. 148.60.
53. Prato, m. 1169 p. 0.76 r. l. 0.92 st. fi. 18.10.
54. Prato cespugliato, m. 1204 p. 3.64 r. l. 4.40 st. fi. 91.47.
55. Simile, m. 4507 p. 7.55 r. l. 6.95 st. fi. 128.30.
56. Prato con piante alto fusto, m. 1185 p. 4.75 r. l. 5.22 st. fi. 197.12.
57. Prato cespugliato, m. 1167 p. 3.89 r. l. 4.28 st. fi. 84.30.
58. Prato boscato, map. 1157 pert. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.
59. Simile, m. 1152 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.
60. Prato e cespugliato, m. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.
61. Prato con castagni, m. 1154 p. 3.97 r. l. 4.80 st. fi. 72.26.
62. Prato, m. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.
63. Simile, m. 867 p. 2.77 r. l. 2.55 st. fi. 66.70
64. Prato cespugliato, m. 856 p. 2.11 r. l. 1.01 st. fi. 29.30.
65. Simile, m. 857 p. 2.92 r. l. 1.40 st. fi. 58.72.
66. Bosco ceduo forte, m. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.
67. Bosco ceduo misto, m. 2011 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.
68. Simile, m. 837 p. 1.24 r. l. 0.60 st. fi. 13.80.
69. Prato, m. 869 p. 3.54 r. l. 3.28 st. fi. 94.60.
70. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1395 p. 0.39 r. l. 1.08 st. fi. 14.80.
71. Simile, m. 765 p. 2.37 r. l. 6.11 st. fi. 98.70.
72. Coltivo da vanga arb. vit. m. 798 p. 0.88 r. l. 1.74 st. fi. 48.10.
73. Arat. arb. vit. m. 684 p. 1.15 r. l. 2.24 st. fi. 50.75.
74. Arat. arb. vit. con porzione a prato, m. 459, 460, 461, 4568 p. 3.40 r. l. 4.36 st. fi. 240.80.
75. Arat. arb. vit. m. 592, 924 p. 1.61 r. l. 1.90 st. fi. 112.42.
76. Simile, m. 594 p. 1.19 r. l. 1.40 st. fi. 53.25.
77. Simile, m. 618 p. 1.83 r. l. 2.16 st. fi. 114.80.
78. Simile con gelsi, m. 613 p. 0.37 r. l. 0.44 st. fi. 37.34.
79. Arat. arb. vit. m. 604 p. 1.60 r. l. 1.89 st. fi. 94.30.
80. Simile, m. 606 p. 1.65 r. l. 1.95 st. fi. 98.95.
81. Simile, m. 2333, 2334 p. 1.29 r. l. 2.52 st. fi. 87.75
82. Bosco ceduo misto, m. 2465 p. 4.96 r. l. 3.67 st. fi. 68.60.
83 *a*. Simile, map. 2380 *a* p. 21.12 r. l. 14.36 st. fi. 368.70.
83 *b*. Simile, m. 2380 *c* p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 61.50.
84. Simile, m. 2654 *d* p. 19.22 r. l. 9.22 st. fi. 246.65.
85. Simile, m. 2450 p. 1.27 r. l. 0.61 st. fi. 8.60.
86. Prato cespugliato, m. 2452 p. 9.04 r. l. 9.49 st. fi. 172.40.
87. Simile, m. 2443 p. 3.33 r. l. 3.50 st. fi. 81.80.
88. Bosco ceduo misto, map. 2381, 2382 p. 6.85 r. l. 4.66 st. fi. 84.90.
89. Simile, m. 2384 p. 1.68 r. l. 1.33 st. fi. 24.60.
90. Prato, m. 2372, 2373 p. 1.74 r. l. 1.92 st. fi. 39.85.
91. Bosco ceduo misto, m. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.
92. Prato cespugliato, m. 2433 p. 3.71 r. l. 4.78 st. fi. 65.80.
93. Bosco ceduo forte, m. 2434 p. 3.13 r. l. 0.91 st. fi. 39.95.
94. Prato boscato, m. 2440 p. 3.02 r. l. 1.45 st. fi. 43.20.
95. Prato cespugliato, m. 2431 p. 9.25 r. l. 11.49 st. fi. 196.80.
96. Prato cespugliato, m. 2400 p. 1.46 r. l. 0.70 st. fi. 34.80.
97. Simile, m. 2425 p. 2.31 r. l. 1.11 st. fi. 32.60.
98. Simile, map. 2614, 2615 p. 7.18 r. l. 2.98 st. fi. 180.25.
99. Simile, map. 2610, 2611 p. 3.35 r. l. 1.42 st. fi. 48.10.
100. Simile, m. 2407 p. 11.18 r. l. 5.37 st. fi. 158.95.
101. Bosco ceduo forte, m. 2412 p. 2.20 r. l. 1.12 st. fi. 13.40.
102. Bosco ceduo misto, m. 2643 p. 8.33 r. l. 2.25 st. fi. 34.80.
103. Simile e parte a prato, m. 2639, 2640 p. 11.61 r. l. 5.10 st. fi. 126.10.
104. Bosco ceduo misto, m. 2641 p. 8.75 r. l. 2.36 st. fi. 32.60.
105. Prato cespugliato con castagni, m. 3688, 3689 p. 7.03 r. l. 4.57 st. fi. 103.70.
106. Simile, m. 3685 p. 2.03 r. l. 1.32 st. fi. 31.15.
107. Bosco ceduo misto, m. 3664, 3665 p. 6.14 r. l. 2.52 st. fi. 60.25.
108. Prato cespugliato con castagni, m. 2630 p. 5.11 r. l. 2.35 st. fi. 99.25.
109. Prato cespugliato, m. 2416, 2629 p. 9.33 r. l. 3.68 st. fi. 107.10.
110. Simile, m. 2633 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 66.40.
111. Bosco ceduo misto, map. 2634 p. 4.76 r. l. 3.09 st. fi. 22.70.
112. Prato cespugliato, m. 2415 *a* p. 4.61 r. l. 2.22 st. fi. 69.50.
113. Simile, m. 2417, 2628 p. 10.10 r. l. 5.34 st. fi. 184.12.
114. Simile, m. 2620, 2621 p. 7.71 r. l. 2.85 st. fi. 109.85.
115. Prato con castagni, m. 2490 p. 7.71 r. l. 7.09 r. l. 206.72.
116. Prato, map. 1059 *a* pert. 19.40 r. l. 53.29 st. fi. 1810.15.
117. Arat. arb. vit. m. 1213 *b* p. 4.80 r. l. 9.36 st. fi. 320.—.
118. Prato, m. 873 *a* p. 6.63 r. l. 3.20 st. fi. 161.20.

B) *Beni stabili il di cui utile dominio appartiene agli esecutati eredi fu Antonio Faidutti ed il di lui diretto al Comune di S. Leonardo per le frazioni di Scrutto, di Merso di Sopra, di Clastra e di S. Leonardo ed al Comune di S. Pietro per la frazione di Azzida.*

119. Pascolo, m. 1366 *r* p. 1.61 r. l. 0.37 st. fi. 18.70.
120. Simile, m. 1366 *p* p. 0.24 r. l. 0.06 st. fi. 3.—.
121. Simile, m. 1367 *q* p. 0.40 r. l. 0.06 st. fi. 4.50.
122. Prato e pascolo, m. 1363 *b c* p. 5.97 r. l. 0.36 st. fi. 98.15.
123. Simile, m. 1363 *q*, 3964 *m* p. 2.91 r. l. 0.40 st. fi. 40.20.
124. Pascolo, m. 2336 p. 1.29 r. l. 0.18 st. fi. 31.30.
125. Pascolo cespugliato, m. 247 *p* p. 10.81 r. l. 2.49 st. fi. 352.42.
126. Simile, m. 1365 *a x*, 3964 *u* p. 4.47 r. l. 0.63 st. fi. 104.50.
127. Prato cespugliato, m. 183 *q* p. 2.82 r. l. 0.79 st. fi. 75.40.
128. Prato e pascolo, m. 1363 *f*, 3964 *b* p. 7.20 r. l. 0.71 st. fi. 44.25.
129. *San Pietro.* Prato cespugliato, m. 2888 *q* p. 4.53 r. l. 2.67. st. fi. 72.15.

C) *Beni stabili in comproprietà per una giusta metà agli eredi del fu Antonio Faidutti esecutati e per l' altra metà di ragione dello Zio Sac. Andrea Faidutti.*

130. Zerbo erboso, m. 907 p. 0.16 r. l. 0.04 st. fi. 13.25.
131. Ronco arb. vit. m. 916 *a*, 917 *b* p. 0.43 r. l. 0.48 st. fi. 61.12.
132. Zerbo sassoso, map. 925 p. 0.13 r. l. 0.03 st. fi. 8.20.
133. Ronco arb. vit. m. 916 *c*, 917 *c* p. 0.63 r. l. 0.64 st. fi. 94.80.
134. Fondo di cortile, m. 885 p. 0.03 r. l. 0.09 st. fi. 6.—.
135. Arat. arb. vit. m. 622 *b*, 626 *b* p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 131.15.
136. Arat. semplice, m. 972, 1006 p. 1.01 r. l. 2.78 st. fi. 102.17.
137. Arat. arb. vit. m. 1101 *a* p. 1.38 r. l. 4.32 st. fi. 115.32.
138. Simile, map. 1089, 1091 p. 2.17 r. l. 4.27 st. fi. 158.70.
139. Simile, m. 1077 p. 2.05 r. l. 5.29 st. fi. 231.27.
140. Simile, m. 1082 p. 1.79 r. l. 4.62 st. fi. 188.90.
141. Zappativo, m. 1081 p. 0.43 r. l. 0.76 st. fi. 25.60.
142. Arat. arb. vit. map. 1110 p. 2.27 r. l. 7.11 st. fi. 227.36.
143. Prato, m. 870 p. 3.24 r. l. 1.56 st. fi. 115.60.
144. Simile, m. 868 p. 365 r. l. 4.42 st. fi. 106.78.
145. Simile, map. 840, 855 pert. 8.63 r. l. 7.— st. fi. 263.11.
146. Prato cespugliato, m. 858 p. 3.53 r. l. 3,25 st. fi. 84.20.
147. Bosco ceduo misto, m. 825 p. 3.13 r. l. 1.50 st. fi. 20.15.
148. Arat. arb. vit. m. 634, 635, 4574 2.60 p. 4.37 st. fi. 121.30.
149. Simile, m. 616 p. 1.23 r. l. 1.45 st. fi. 90.10.
150. Simile, m. 609, 610 p. 1.92 r. l. 2.36 st. fi. 164.22.
151. Simile, m. 693 p. 1.30 r. l. 1.53 st. fi. 126.72.
152. Bosco ceduo forte, m. 2463 *b*, 2464 p. 1.44 r. l. 1.06 st. fi. 19.40.
153. Prato, m. 2130 p. 2.96 r. l. 2.72 st. fi. 58.90.
154. Bosco ceduo misto, 2409 p. 2.33 r. l. 1.12 st. fi. 16.75.
155. Prato cespugliato, map. 3683, 3684 p. 7.08 r. l. 3.89 st. fi. 96.30.
156. Simile, map. 2618, 2619 p. 6.84 r. l. 4.49 st. fi. 98.75.
157. Simile, map. 2517, 2518 p. 10.73 r. l. 8.64 st. fi. 217.90.
158. Arat. arb. vit. map. 2304 p. 0.80 r. l. 1.56 st. fi. 71.45.
159. Simile, m. 1216 p. 1.19 r. l. 3.07 st. fi. 121.17.
160. Casa colonica, m. 1218 p. 0.12 r. l. 4.32 st. fi. 1203.77.
161. Fornace, m. 1217 p. 0.29 r. l. 38.40, Fondo per deposito legni, m. 3463 p. 0.19 r. l. 0.03 Tettoja, m. 1215 p. 1.22 r. l. 2.42, Prato per cova d' argilla, m. 1214 p. 2.84 r. l. 5.62 stim. fior. 1830.—.
162. *San Pietro.* Prato, m. 2990 p. 6.55 r. l. 11.20 st. fi. 157.80.

D) *Beni stabili il di cui utile dominio appartiene per una metà agli esecutati e per l' altra metà al Sacerdote A. Faidutti Zio degli stessi ed il dominio diretto al Comune di S. Leonardo per la Borgata di Scrutto.*

163. Prato e pascolo, m. 1367 *q*, 1149 *b* p. 0.33 r. l. 0.03 st. fi. 7.80.

### Avvertenza.

Dei fondi sotto le lettere C) D) si vende una giusta metà presa in astratto per cui l' asta si aprirà sul dato della metà dei rispettivi prezzi a ciascheduno di essi esposti.

Il presente si affigga in quest' albo pretorio, in Scrutto, S. Leonardo, e S. Pietro e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Cividale, 15 settembre 1868.

Il Pretore
ARMELLINI.

CRAVAGNA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.